

LEVANTO. BLITZ DELLA GUARDIA DI FINANZA IERI MATTINA NELLA SEDE SPEZZINA DI ACAM

# Guasti in serie, il depuratore finisce sotto inchiesta

Laura Ivani  
Tiziano Ivani / LEVANTO

Il depuratore di Levanto finisce sotto la lente della Guardia di finanza. Ieri mattina gli investigatori hanno compiuto un blitz nella sede di Acam Acque alla Spezia e sono usciti dagli uffici poco dopo le 10 con le carte che documentano il funzionamento negli ultimi anni dell'impianto di depurazione che serve Levanto e Bonassola. E che in un prossimo futuro potrebbe raccogliere anche i reflui in arrivo dalle Cinque Terre.

Da quanto appreso, si tratta d'una indagine esplorativa al primo atto ufficiale. L'acquisizione di documentazione sarà utile a chiarire come abbia funzionato il depuratore specie nei periodi di maggiore pressione.



Acam Acque

Ogni estate nel borgo rivierasco si ripetono segnalazioni e lamentele sugli scarichi in mare, anche a fronte di alcuni guasti temporanei degli impianti.

A bussare allo stabile di via Picco ieri gli investigatori del nucleo di polizia economico-finanziaria, coordinati dal comandante provinciale Massimo Benassi, che puntano ad approfondire alcuni dettagli e a fare chiarezza sull'efficienza dell'impianto di depurazione. Nessuna ipotesi di reato e nessun indagato, ma i finanzieri hanno richiesto tutte le carte anche per identificare tutti i soggetti che a vario titolo negli anni si sono occupati del depuratore di Levanto ed eventualmente sentirli poi nelle prossime settimane come persone informate sui fatti.

Sull'indagine della Finanza Acam Acque, contattata dal *Secolo XIX*, non ha commentato.

Il depuratore di Levanto, del valore di 6 milioni e 600 mila euro di cui 5 finanziati dalla Regione Liguria, era stato inaugurato nel giugno del 2016 alla presenza dell'allora ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti. Un gioiello tecnologico, a basso impatto visivo e ambientale, in grado di servire una popolazione di 25 mila abitanti. Ma che, con alcuni adeguamenti, è in grado di supportare una popolazione di 43 mila. «Un esempio da replicare in altre zone d'Italia» aveva detto Galletti. Il depuratore era stato progettato su iniziativa della Levante Sviluppo, la partecipata comunale di Levanto e Bonassola, adottando tra

l'altro un innovativo sistema a membrane per la depurazione. Per il trattamento dell'aria, oltre ad un sistema di captazione interna, sul tetto erano stati collocati elementi naturali in grado di abbattere i cattivi odori. Proprio in questi giorni è passato sul tavolo del Parco Nazionale delle Cinque Terre e dell'Ato idrico l'ipotesi progettuale che prevede il collegamento anche di Monterosso al depuratore che si trova nell'area di Vallesanta, a Levanto, grazie a un sistema di tubazioni che passeranno all'interno dell'ex tunnel ferroviario. Un intervento stimato in 8-10 milioni e che permetterà anche di recuperare la galleria come pista ciclabile. —